



## **Corso di formazione per docenti**

# **“La montagna veneta, teatro di distruzione e ricostruzione” 1918-2018: dalla Grande Guerra alla Tempesta Vaia**

*Iniziativa finanziata nell'ambito dell'Accordo tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione del Veneto per la valorizzazione dei territori colpiti dall'Evento Vaia in memoria della Grande Guerra*

### **Corso realizzato con il patrocinio di:**

- ❖ **MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto**
  - ❖ **Provincia di Vicenza**
  - ❖ **Fondazione Istresco**
- ❖ **Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni**

### **Corso realizzato in collaborazione con:**

- ❖ **Museo del Risorgimento e della Grande Guerra di Vicenza**
  - ❖ **Museo naturalistico “Patrizio Rigoni” di Asiago**
  - ❖ **Museo etnografico della Comunità di Foza**
  - ❖ **Istituto di Cultura Cimbra di Roana**



Le calamità naturali abbattutesi sulle montagne venete tra il 27 e il 30 ottobre 2018, note come “Tempesta Vaia”, hanno pesantemente colpito il territorio. A distanza di oltre due anni, i segni del passaggio della violenta perturbazione sono ancora ben visibili, con montagne e valli in alcuni tratti praticamente irricognoscibili. Si stima che la tempesta abbia danneggiato più di quaranta mila ettari di superficie boschiva delle Alpi Orientali.

Il numero degli alberi schiantati, per lo più abeti rossi, si avvicina ai quattordici milioni, ma Vaia ha colpito anche case private, auto e capannoni, scoperchiati dalla furia del vento, ha eroso le sponde dei torrenti, ha provocato frane, ha abbattuto tralicci dell’alta tensione e teleferiche, ha divelto ponti e massicciate stradali.

Le immagini delle devastazioni ricordano, nella loro drammatica evidenza e con sorprendenti somiglianze, i luoghi della montagna veneta diventati scenari di guerra e devastati cent’anni prima dalla furia distruttiva dei combattimenti. Accostando le fotografie del fronte della Grande Guerra con quelle del passaggio della Tempesta Vaia emergono le analogie: singolare la coincidenza cronologica e singolare la somiglianza nei dettagli dei danni: boschi distrutti, tronchi spezzati e divelti, case diroccate, vallate sconvolte.

Il Club Alpino Italiano, che ha contribuito coi propri volontari allo sforzo della ricostruzione, ritiene opportuno promuovere verso i docenti che operano nel mondo della Scuola una iniziativa di formazione, incentrata sul rapporto inscindibile di integrazione tra ambiente e cultura che caratterizza la storia della montagna veneta e delle comunità che la popolano.

➤ **TEMA**

**“La montagna veneta, teatro di distruzione e ricostruzione”.**

**1918-2018: dalla Grande Guerra alla Tempesta Vaia**

Il CAI Veneto, in collaborazione con Provincia di Vicenza, Fondazione Istresco, Unione Montana Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, Museo del Risorgimento e della Grande Guerra di Vicenza, Museo naturalistico “Patrizio Rigoni” di Asiago, Museo etnografico della Comunità di Foza, Istituto di Cultura Cimbra di Roana, intende offrire una esperienza di informazione e formazione ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Regione Veneto, con l’obiettivo di favorire la conoscenza delle testimonianze e delle tracce della Grande Guerra, la conservazione della memoria storica e la promozione della sua trasmissione, prendendo spunto dalle zone teatro dei cruenti eventi del 1918 della Grande Guerra, interessate nel 2018 dalla devastazione della Tempesta Vaia.

Lavorando sul raffronto comparativo potranno emergere sorprendenti vicinanze negli effetti distruttivi sulla montagna veneta dagli sconvolgimenti della guerra e della tempesta, i primi provocati dalla volontà di distruzione dell’uomo, i secondi dovuti alla furia di elementi naturali forse però innescata ancora una volta dall’uomo stesso. Si confida, stimolando la partecipazione all’iniziativa, di far maturare conoscenza e memoria storica sugli errori commessi, consapevolezza sulle conseguenze delle azioni umane, consolidamento della cultura della pace, della risoluzione pacifica e della prevenzione dei conflitti, nonché di rispetto per gli equilibri dell’ambiente naturale e percezione dell’ambiente come bene collettivo da tutelare per garantire un futuro dell’umanità.

➤ **OBIETTIVI**

Il corso di formazione si pone lo scopo di impegnare i docenti partecipanti in un percorso di

- approccio ad un’area di valenza storica e di particolare interesse didattico
- conoscenza del territorio montano del Veneto toccato dagli eventi della Grande Guerra e dalla Tempesta Vaia.
- recupero della memoria storica degli avvenimenti,
- analisi delle cause e delle conseguenze dei due eventi,
- riflessione sugli errori commessi,
- sviluppo di autonomia operativa nella fruizione dell’ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo.
- metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell’arco dell’anno scolastico con gli studenti, che preveda laboratori in classe ed esperienze sul territorio.
- definizione di standard ideali per un futuro all’insegna di condizioni di vita migliori, in un rapporto sinergico tra uomo e ambiente, ispirato al concetto di sostenibilità.
- acquisizione di competenze metodologiche ed operative trasferibili all’interno della propria programmazione didattica.

➤ **METODOLOGIA**

Il corso tende a sviluppare la metodologia della ricerca-azione, coniugando i processi di apprendimento con la conoscenza diretta dei luoghi, per favorire la crescita di capacità progettuali volte a permettere l’introduzione di cambiamenti migliorativi nell’organizzazione della didattica quotidiana. Durante il corso verranno sviluppati:

- Presentazioni preliminari, in fase preparatoria, e in ambiente, attraverso l’opera di ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative ai luoghi individuati come laboratori del Corso.
- Lavoro sul campo, attraverso la realizzazione di escursioni didattiche che consentano di calare nella realtà ambientale dolomitica le conoscenze trasmesse.
- Illustrazione ai docenti di metodologie di ricerca sul campo allo scopo di fornire loro elementi che possano avere una concreta ricaduta nella didattica quotidiana.
- Uso delle risorse e delle strutture museali del territorio per integrare ed approfondire gli elementi forniti dalle comunicazioni e dalle attività laboratoriali in ambiente.

➤ **SOGGETTO RESPONSABILE DEL CORSO**

**CLUB ALPINO ITALIANO**

Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano  
Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – [www.cai.it](http://www.cai.it)

➤ **SOGGETTO ATTUATORE DEL CORSO**

**GRUPPO REGIONALE CAI VENETO**

Sede legale: Cannaregio Tre Archi 883/C - 30121 Venezia  
Recapito Postale: Casella Postale 350 - 31100 Treviso  
<https://www.caiveneto.it/>

➤ **DIRETTORI SCIENTIFICI DEL CORSO**

**MAURO VAROTTO**, docente al Dipartimento di Geografia e Geografia Culturale dell'Università di Padova; coordinatore del Gruppo Terre Alte del Comitato Scientifico Centrale del CAI.

**MAURO PASSARIN**, Direttore dei Musei Civici di Vicenza; Direttore del Servizio Attività Culturali del Comune di Vicenza.

➤ **RESPONSABILE ORGANIZZATIVO DEL CORSO**

**GIANNI FRIGO**, componente del gruppo di lavoro Progetto CAI Scuola e del Comitato Scientifico Centrale del CAI

➤ **RELATORI DEL CORSO**

- ❖ GIANNI FRIGO, Dottore in Scienze Forestali, Docente di Scienze nei Licei, Componente del Comitato Scientifico Centrale del CAI e del Gruppo di Lavoro CAI Scuola
- ❖ ARMANDO DE GUIO, Università di Padova, Corsi Di Laurea Magistrale / Scienze Archeologiche
- ❖ ORAZIO AZZOLINI, Operatore Naturalistico e Culturale Nazionale del CAI
- ❖ SERGIO BONATO, Presidente dell'Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo" di Roana
- ❖ PAOLO POZZATO, Ricercatore Storico specializzato in Storia Militare, ex-docente di Storia e Filosofia nei Licei
- ❖ DANIELE ZIVI, ex Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Forestali
- ❖ PAOLA FAVERO, ex Colonnello dell'Arma dei Carabinieri Forestali
- ❖ MAURO PASSARIN, Direttore dei Musei Civici di Vicenza; Direttore del Servizio Attività Culturali del Comune di Vicenza
- ❖ MARCO PELLEGRINI, Dottore Agronomo e Forestale Libero Professionista, Guida Naturalistica Ambientale della Regione Veneto
- ❖ GIORGIO MARESI, Centro di Trasferimento Tecnologico - unità protezione delle piante agroforestali e apicoltura - della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige; Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano Cai
- ❖ CLAUDIO BASSETTI, ex Presidente della Società Alpinisti Tridentini, Presidente delle Comunità di Accoglienza del Trentino-Alto Adige.
- ❖ FILIPPO MENEGATTI, Accompagnatore di Media Montagna, Consulente e Collaboratore del Museo etnografico della Comunità di Foza

➤ **ARTICOLAZIONE DEL CORSO**

Il corso si articola in due fasi:

**FASE TEORICA:** 3 incontri pomeridiani, a cadenza settimanale, nel corso dei quali sono previste relazioni di esperti dei luoghi e degli eventi legati alla Grande Guerra e alla Tempesta Vaia, con particolare riferimento all'Altopiano dei Sette Comuni e alle Prealpi Venete. Gli incontri si terranno, come da programma, in tre diverse sedi museali della provincia di Vicenza.

**FASE PRATICA:** 4 uscite in ambiente, lungo le linee del fronte degli Altopiani e nei luoghi dove sono ancora evidenti i segni della Tempesta Vaia, con visite accompagnate ai luoghi della memoria storica, teatro di aspri e sanguinosi combattimenti durante il periodo della Grande Guerra, a strutture difensive, alle vallate segnate dal passaggio di Vaia, ai versanti boscosi dove sono stati abbattuti i boschi di conifere e dove sono in corso le operazioni di recupero del legname.

➤ **MONTE ORE E CERTIFICAZIONE**

Il corso, dotato di riconoscimento ministeriale, prevede 12 ore di formazione nella fase teorica e 28 ore nella fase pratica, per un monte ore totale di 40 ore. Al termine del corso i docenti iscritti riceveranno l'attestazione ministeriale con la dichiarazione del numero di ore frequentate.

➤ **ISCRIZIONI E INFORMAZIONI**

In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso di aggiornamento deve avvenire solo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA che provvede a generare, al termine del corso, l'attestato di partecipazione. La piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione a partire dal 1 maggio 2021 e la disattiverà alla data di scadenza del 1 settembre 2021, registrando le domande in ordine di arrivo. **ATTENZIONE:** la risposta del CAI arriverà sulla casella di posta elettronica istituzionale, fornita dal MIUR ad ogni docente, con dominio "posta.istruzione.it" e non sul recapito personale. I primi 30 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota di partecipazione prevista. Alcune figure di docenti non hanno accesso alla piattaforma SOFIA; in questo caso è possibile presentare domanda d'iscrizione inviando una segnalazione email al recapito sottostante. Maggiori informazioni sul programma possono essere richieste anche ai responsabili del corso, prof. **Gianni Frigo**, tel 347-3528516, mail: gianni.frigo.57@gmail.com, e prof. **Francesco Carrer**, tel. 335-384056, mail: f.carrer@cai.it

### ➤ **QUOTA DI PARTECIPAZIONE**

L'iscrizione al corso comporta il versamento di una quota di **130,00 €** per i docenti soci CAI in regola col tesseramento, che dispongono già di assicurazione e **160,00 €** per i docenti non soci, che comprende:

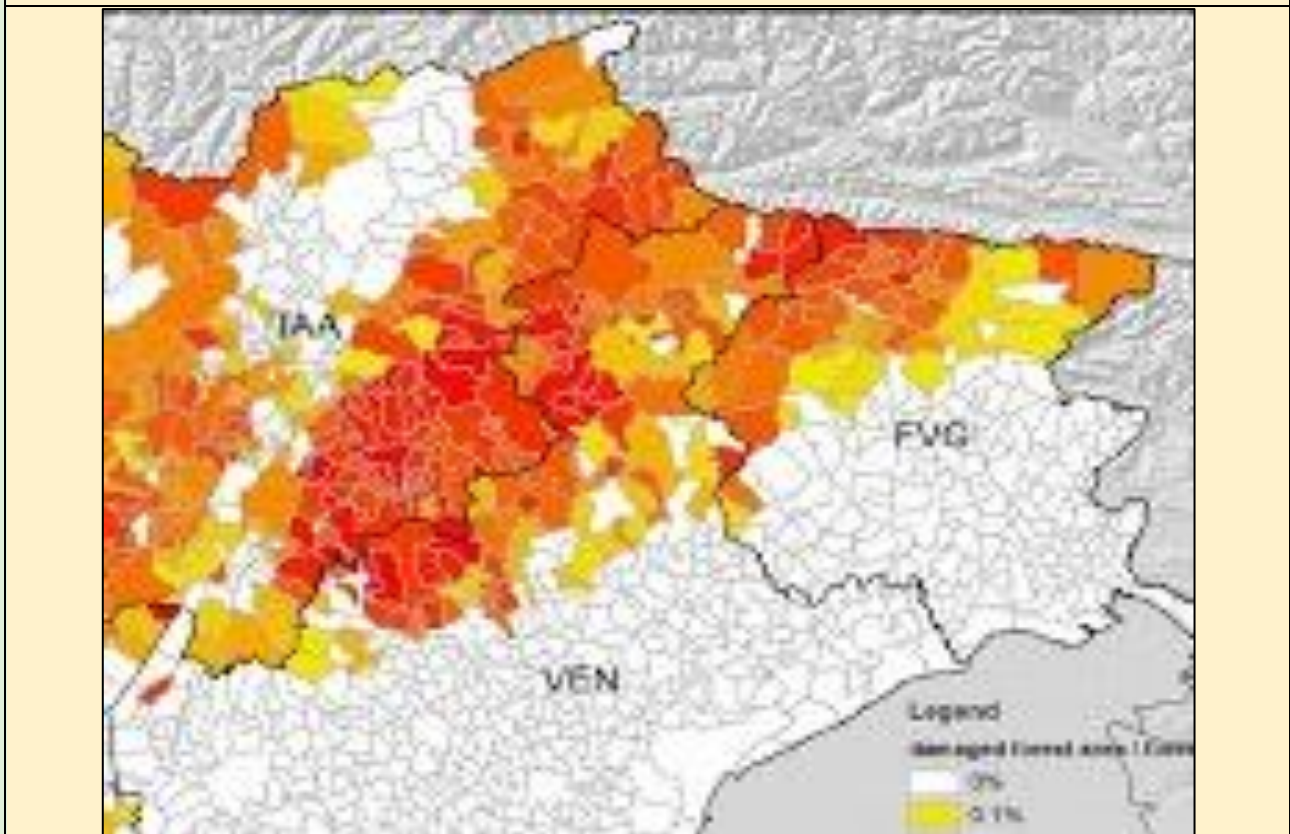
- ⇒ la frequentazione delle tre lezioni teoriche nelle tre sedi museali della provincia di Vicenza;
- ⇒ quattro uscite in ambiente con accompagnatori
- ⇒ il soggiorno del 16 settembre presso la Casa per Ferie "S. Antonio" in Val Giardini ad Asiago, con trattamento di mezza pensione
- ⇒ la salita in seggiovia al Rifugio Monte Verena
- ⇒ il buffet di sabato 25 settembre
- ⇒ il volume di itinerari su Grande Guerra e Vaia
- ⇒ la copertura assicurativa per le 4 giornate in ambiente

Il pernottamento previsto presso la Casa per Ferie "S. Antonio" può venire condizionato dall'andamento dell'epidemia e dalle misure di distanziamento sociale vigenti a settembre 2021. Potrebbe verificarsi il caso di non poter pernottare oppure di poterlo fare solo in camere singole. Oltretutto i docenti del territorio possono non essere interessati. In caso di mancata fruizione del soggiorno del 15 settembre la quota sarà ridotta rispettivamente a **60,00 €** per i docenti soci CAI e a **90,00 €** per i non soci. Si raccomanda, al momento dell'iscrizione, di non effettuare alcun versamento. Le domande pervenute tramite piattaforma SOFIA o per email verranno vagliate ed accolte. Unitamente alla risposta di accettazione verranno fornite le modalità di versamento della quota prevista, con bonifico sulle coordinate bancarie del CAI o tramite buono generato dalla carta docente per un valore pari all'importo della quota d'iscrizione, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014). Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola generato dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.

### ➤ **MATERIALE RICHIESTO PER L'ATTIVITÀ IN AMBIENTE**

Si richiede abbigliamento da escursionismo autunnale (rischio basse temperature) in ambiente montano con connotazioni climatiche alpine. Sono quindi necessari: zainetto, giacca a vento, maglione o pile, berretto, guanti, pantalone comodo e scarpe da trekking con collo alto. In particolare si sottolinea la necessità di calzature adeguate per le escursioni in programma. Necessaria anche una torcia elettrica. Consigliati i binocoli, confidando nella buona visibilità, mantella impermeabile, bastoncini telescopici, borraccia, occhiali e copricapo per il sole.

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.



FASE TEORICA		
1° incontro	Martedì 7 settembre 2021	Ore 15.00 - ROANA, Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo"
2° incontro	Martedì 14 settembre 2121	Ore 15.00 - VICENZA, Villa Guiccioli (Monte Berico), Museo del Risorgimento e della Resistenza
3° incontro	Martedì 21 settembre 2121	Ore 15.00 - FOZA, Museo Etnografico della Comunità di Foza

## Programma degli incontri

### ➤ **PRIMO INCONTRO: ROANA, Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo"**

ore 15.00-15.45: **prima relazione:**

**Gianni Frigo, l'ambiente naturale delle Prealpi Venete nel suo divenire**

ore 15.45-16.00: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.00-16.45: **seconda relazione:**

**Armando De Guio, dinamiche di antropizzazione e modellamento del paesaggio: Reti, Latini, Cimbri, Veneti e 'Taliani**

ore 16.45-17.30: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.30-18.15: **terza relazione:**

**Orazio Azzolini, i boschi, "oro verde" dell'Altopiano**

ore 18.15-18.30: interventi, domande, approfondimenti

ore 18.30-19.00: **la sede museale:**

**Sergio Bonato, l'Istituto di Cultura Cimbra "Agostino Dal Pozzo": patrimonio, collezioni e fruibilità.**

### ➤ **SECONDO INCONTRO: VICENZA, Villa Guiccioli (Monte Berico), Museo del Risorgimento e della Resistenza**

ore 15.00-15.45: **prima relazione:**

**Paolo Pozzato: Quarantun mesi di conflitto contro un'ora di bufera: le aree due volte distrutte**

ore 15.45-16.00: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.00-16.45: **seconda relazione:**

**Daniele Zovi Il ripristino del primo dopoguerra**

ore 16.45-17.30: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.30-18.15: **terza relazione:**

**Paola Favero: L'evento Vaia e le sue distruzioni**

ore 18.15-18.30: interventi, domande, approfondimenti

ore 18.30-19.00:

**Mauro Passarin, la sede museale: patrimonio, collezioni e fruibilità**

➤ **TERZO INCONTRO: FOZA, Museo Etnografico della Comunità di Foza**

ore 15.00-15.45: prima relazione:

**Marco Pellegrini, il ripristino del dopo Vaia**

ore 15.45-16.00: interventi, domande, approfondimenti

ore 16.00-16.45: seconda relazione:

**Giorgio Maresi, variazioni climatiche e nuovi equilibri negli ecosistemi alpini**

ore 16.45-17.30: interventi, domande, approfondimenti, pausa

ore 17.30-18.15: terza relazione:

**Claudio Bassetti, per una cultura del rispetto dell'ambiente e della solidarietà intergenerazionale**

ore 18.15-18.30: interventi, domande, approfondimenti

ore 18.30-19.00:

**Filippo Menegatti, la sede museale: patrimonio, collezioni e fruibilità**

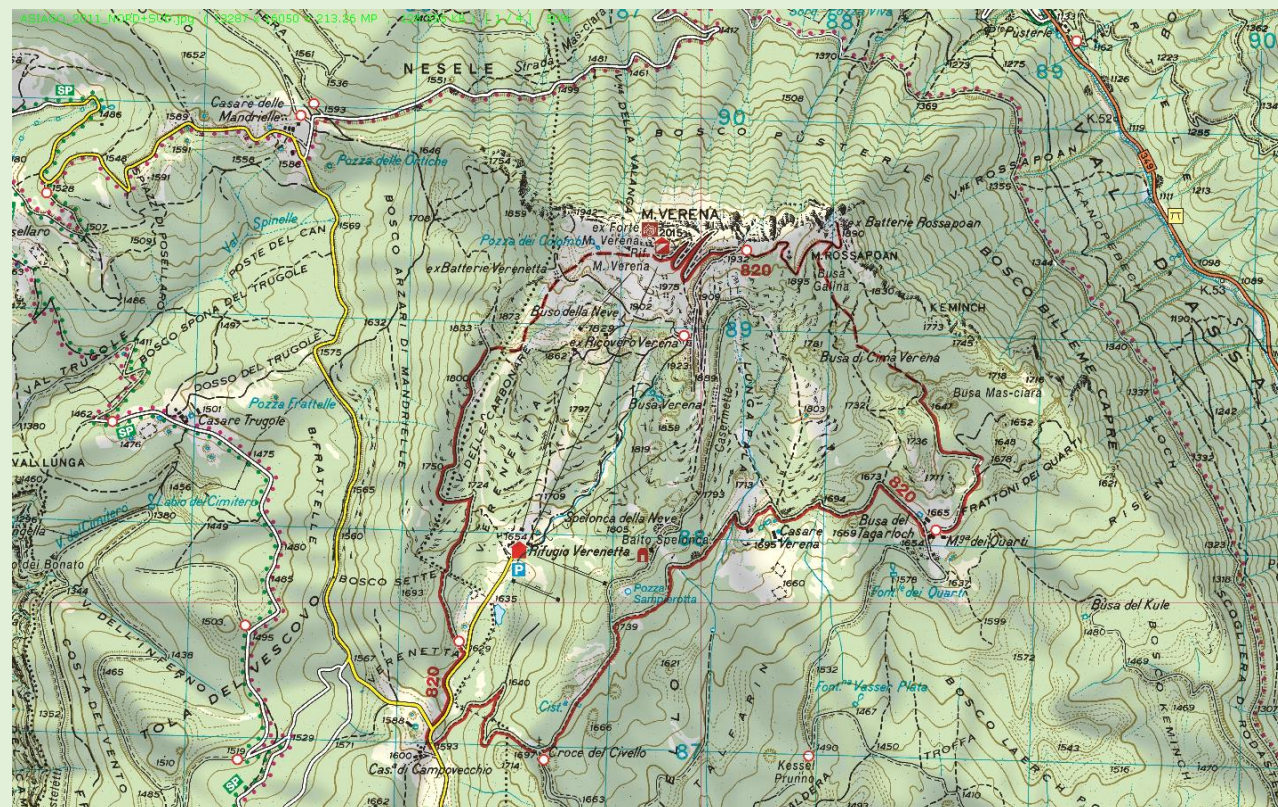
FASE PRATICA IN AMBIENTE		
1 <sup>a</sup> uscita	Sabato 11 settembre 2021	Monte Verena
2 <sup>a</sup> uscita	Giovedì 16 settembre 2021	Monte Zebio
3 <sup>a</sup> uscita	Venerdì 17 settembre 2021	Monte Fior
4 <sup>a</sup> uscita	Sabato 25 settembre 2021	Marcesina

### SABATO 11 SETTEMBRE 2021

**PRIMA USCITA: MONTE VERENA E CIMA CAMPOLONGO (Dove tutto ebbe inizio!)**

Roana, Verenetta, Rif. Verena, Verenetta, Rif. Campolongo, Forte di Monte Campolongo, Voragine dello Sciason, Rif. Campolongo.

**Accompagnatori:** Gianni Frigo e Orazio Azzolini



- Ore 9.00 - ritrovo a Mezzaselva, parcheggio Albergo Ristorante Rifugio Verenetta, 1564 m.
- Ore 9.15 – Salita al Rif. Monte Verena con seggiovia, inquadramento geografico e storico Grande Guerra e Vaia, visita del Forte, 2020 m.
- Ore 10.30 – Discesa seguendo la strada militare per Casermette, Croce del Civello, Verenetta.
- Ore 12.00 – Pranzo veloce presso il Rifugio Verenetta.
- Ore 13.00 – Spostamento a Rifugio Casera Campolongo 1546 m.
- Ore 13.10 – inizio escursione per strada militare per Bosco Pergola, Forte di Cima Campolongo, 1720 m.
- Ore 16.30 – rientro per sentiero dello Sciason
- Ore 17.30 – Arrivo a Rifugio Casera Campolongo 1546 m, conclusione escursione

Il **Monte Verena** svetta al centro dell'Altopiano dei Sette Comuni e non è un caso se proprio qui, nel periodo immediatamente precedente la Grande Guerra, fu costruito dall'esercito italiano uno dei forti che avrebbero dovuto impedire un eventuale attacco austro-ungarico verso la pianura veneta. Dal 1882 con gli Asburgo avevamo firmato la triplice alleanza, è vero, ma tant'è: e siccome i nostri "alleati" avevano costruito una cintura corazzata di forti per difendere Trento dalle brame sabaude noi, a nostra volta, abbiamo dato fondo alle spese militari per edificare opere atte a difendere quei confini che ben tre guerre d'indipendenza ci erano costati. Proprio da qui, alle ore 03:45 del 24 maggio 1915, partirono i primi colpi di cannone contro le fronteggianti, ma più basse posizioni, di Vezzena e Luserna. Da quassù si riesce a percepire ancora l'immane forza distruttrice che inferendo per quarantuno mesi trasformò l'Altopiano in un immenso e desolato cimitero. Non più boschi, pascoli, prati, campi, malghe, animali, paesi, chiese, strade e sentieri! Solo rocce sconvolte dalle esplosioni, mozziconi di tronchi schiantati, trincee e ricoveri riempiti spesso dai cadaveri di chi le aveva scavate. Ovunque reticolati, bombe inesplose, armi abbandonate, rifiuti di ogni tipo. Persino il profilo dei monti era stato qualche volta cambiato dalle mine. Due volte erano avanzati gli imperiali, due volte noi: come spaventosi tsunami le armate si erano avventate distruggendo tutto ciò che stava loro davanti per aprirsi la strada. Questo il paesaggio che i nostri vecchi, i sopravvissuti alla guerra, al profugato, alla "spagnola" trovarono tornando. Molti, per sopravvivere, emigrarono, portando dentro di sé la disperata nostalgia della loro contrada. Ma altri, caparbi, ritombarono, bonificarono, recuperarono, tagliarono, pulirono, ricostruirono, piantumarono, allevarono . . . E la vita, lentamente, tornò.

Cento anni. Un secolo. Sono tornati i boschi e i pascoli sui monti, i prati e i campi giù in piana. Ci sono state altre guerre, ma lontane, via da qua. Il rigoglio della vita ha coperto le vecchie ferite e tenere radici stanno demolendo persino il calcestruzzo delle opere corazzate: al punto tale che per mantenere la memoria di quanto è successo abbiamo dovuto investire sei milioni di euro per mettere in sicurezza e rendere fruibili le strutture che ancora rimangono, come il forte corazzato di **Cima Campolongo**.

E poi . . . arriva Vaia!





**GIOVEDÌ' 16 SETTEMBRE 2021**

**SECONDA USCITA: MONTE ZEBIO (La guerra di mine)**

Val Giardini, Pultarecche, Cimitero della "Sassari", Mina di Scalambron, Malga Zebio, Crocetta di Zebio, Croce di Sant'Antonio, Val Giardini.

**Accompagnatori:** Gianni Frigo e Antonio Paganin



- Ore 9.00 – Ritrovo a Val Giardini, sopra l'aeroporto di Asiago, 1149 m.
- Ore 9.15 – Inizio escursione salendo per il Pultarecche fino al Cimitero della "Sassari" ed alla Mina di Scalambron, 1677 m., da qui in breve a Malga Zebio, 1650 m
- Ore 13.00 – Arrivo a Malga Zebio e pranzo veloce
- Ore 14.00 – Visita al museo all'aperto della Crocetta di Zebio, 1706 m.
- Ore 15.00 – Discesa alla Croce di Sant'Antonio, 1395 m.
- Ore 17.00 – Rientro in val Giardini, cena e pernottamento.

Il sentiero prende avvio nei pressi del bivio di q. 1149, all'ingresso della Val Giardini, prendendo sulla sinistra la stradina sterrata che risale le pendici del Pultarecche e prosegue quindi in direzione Nord, lungo la dorsale, fino ad un monumento che ricorda due partigiani caduti durante i rastrellamenti del 1944 (1287 m). Qui si imbecca sulla destra un sentiero che sale senza particolare difficoltà, sempre in direzione Nord costeggiando la prima linea italiana, raggiungendo in breve il pianoro dell'Altebene. Ci si immette quindi sulla pista forestale che proviene dalla strada principale che sale alla Malga Zebio e la si segue per un breve tratto fino ad un'ampia curva in corrispondenza della quale la si abbandona per prendere una vecchia mulattiera militare che conserva, in buona parte, l'originaria pavimentazione. Seguendo ora la mulattiera si piega dapprima verso Ovest e poi verso Est e con alcuni ampi tornanti si raggiunge il vallone risalendo il quale si arriva in breve al cimitero dove tra il 1916 e il 1917 erano stati sepolti 212 caduti della Brigata Sassari. Il sito è stato recuperato mediante l'installazione delle croci lignee ad opera dei Comuni della Sardegna con il concorso del comando della Brigata Sassari e del Comune di Asiago che ha donato il terreno alla Regione Sardegna. Nei pressi del cimitero è possibile visitare i resti dei camminamenti e delle trincee italiane recuperate nell'ambito del progetto per la creazione del Museo all'Aperto di Monte Zebio. Dal cimitero, salendo in direzione Nord per circa 100 m lungo il camminamento, si incontra la carrareccia che porta al bivacco Stalder seguendo la quale, in direzione Est, si raggiunge in breve il bivio con il sentiero 832 (1600 m) seguendo il quale si raggiunge la Mina di Scalambron. Qui siamo sulla famigerata posizione austroungarica della Lunetta dello Zebio, sotto alla quale si scavò nel giugno del 1917 una galleria

di mina, da parte dei genieri italiani, per farla saltare e riuscire così a conquistarla. Purtroppo l'esplosione, sembra innescata da un fulmine, avvenne in modo inaspettato seppellendo sotto i blocchi di roccia indifferentemente amici e nemici e rendendo vani i sacrifici ed i caduti. Dal monumento che ricorda, anche se in modo impreciso, quei fatti si raggiunge in breve Malga Zebio dove si può pranzare con polenta, formaggio e soppressa prodotti in loco. Dalla Malga, salendo verso Est, si raggiunge una delle più formidabili posizioni difensive austroungariche di tutto il fronte degli Altopiani: la Crocetta di Zebio. Trincee scavate nella viva roccia, posizioni di mitragliatrici incavernate e ricoveri a prova di grossi calibri ci permettono di capire perché, nonostante si siano sacrificate su queste rocce le migliori brigate di fanteria dell'esercito italiano, tutto risultasse inutile e ogni assalto si risolvesse solo nell'ennesimo bagno di sangue. Riprendendo la carrarecchia militare si scende fino a costeggiare una pozza di abbeverata dove si la si abbandona. Prendendo verso Est, un sentiero in breve ci porta a scendere in una splendida radura con un'altra ampia vasca d'acqua e, traversando un tratto di pecceta rasa al suolo da Vaia, alla Croce di Sant'Antonio, sulla strada forestale scendendo la quale in breve si rientra a Val Giardini

**VENERDI' 17 SETTEMBRE 2021**

**TERZA USCITA: MONTE FIOR (Un anno sull'Altopiano)**

**Accompagnatore:**



- Ore 8.30 – Partenza da Val Giardini, per Gallio, Campomulo, Malga Sapeur.
- Ore 9.00 – Parcheggio delle auto al monumento dei bosniaci e inizio escursione, 1606 m.
- Ore 10.30 – Arrivo alla cima del Castelgomberto, 1771 m.
- Ore 13.00 – Arrivo alla cima del Monte Fior, 1844 m., colazione al sacco.
- Ore 14.00 – Discesa a Casara Montagna Nova, all'Osservatorio e alla "Città di Roccia"
- Ore 16.30 – ritorno a Malga Sapeur, 1620 m., e fine escursione.

Il percorso esplora i monti sovrastanti la zona compresa tra Gallio e Foza, salendo a tre cime: il Monte Castelgomberto, il Monte Fior ed il Monte Spil che a due riprese, nel giugno 1916 e nell'autunno del 1917, furono teatro di alcune tra le più cruente battaglie combattute sull'Altopiano durante la prima guerra mondiale e recano ancora evidenti i segni di quei drammatici avvenimenti. Sono i luoghi descritti in alcune celebri pagine di "Un anno sull'Altopiano" di Emilio Lussu e nell'altrettanto famoso "Le scarpe al sole" di Paolo Monelli. Il percorso, più ricco di vegetazione in basso, attraversa in alto gli ampi pascoli che caratterizzano la dorsale sommitale dove si possono ammirare le singolari conformazioni rocciose dette "Città di roccia". Tutta l'area è inoltre molto ricca dal punto di vista faunistico. Dal Monte Fior è possibile godere di un vasto panorama che dalla zona alta dell'Altopiano va alle Dolomiti e

alle Alpi. Salendo la Val di Campomulo e aggirata la Meletta di Gallio, si raggiunge il monumento realizzato nel 1996 a ricordo dei battaglioni bosniaci impegnati durante la Strafexpedition nella conquista del Monte Fior, nei pressi di Malga Slapeur. Qui si parcheggia. Appena partiti si incontra la malga, dalla quale si risale, in direzione Nord-Est, il pascolo fino al bivio dove si piega decisamente verso Nord e quindi verso Est, aggirando con un ampio arco il "Torrione" di Monte Fior fino a raggiungere la selletta Stringa (q. 1731). Dalla selletta, seguendo la trincea italiana, si sale in breve sulla sommità del Monte Castelgomberto (q. 1771), dominata dall'imponente monumento dedicato al generale Euclide Turba che, nella seconda battaglia delle Melette del novembre 1917, qui cadde nel tentativo di fermare l'avanza austriaca. Da qui lo sguardo spazia su tutta la conca della Marcesina e sui suoi pascoli, prima di Vaia circondati da magnifici boschi che purtroppo risultano ora in gran parte abbattuti. Tutto attorno si possono visitare i resti delle trincee e delle postazioni in caverna realizzate dai reparti italiani che sono state recentemente recuperate e messe in sicurezza nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo della Grande guerra delle Prealpi Vicentine. Ritornati alla selletta, si procede in direzione Sud, risalendo le pendici orientali del Monte Fior. Toccata la cima (q. 1824), si prosegue ora in direzione Sud-Est, fiancheggiando i resti delle trincee italiane, lungo la dorsale del Monte Spil (q. 1808), in piena vista della pianura veneta che si stende davanti a noi dalle colline pedemontane alla laguna di Venezia. Raggiunta la strada sterrata, si scende alla Casara Montagna Nova (q. 1724) e di qui, con una breve deviazione verso Sud-Ovest, è possibile raggiungere i resti dell'osservatorio in caverna realizzato dagli italiani sui roccioni che dominano la Val Miela da cui si gode una splendida vista sulla sottostante Val Frenzela. Ritornati alla Casara si piega ora decisamente a Nord e, aggirando il versante occidentale dei monti Spil e Fior, si ritorna a Malga Slapeur passando davanti alle caratteristiche formazioni rocciose della "Città di Roccia" (zona di marmotte). Queste forme sono dovute alla maggior resistenza del Rosso Ammonitico nei confronti dell'erosione carsica da parte degli agenti atmosferici. Nelle vicinanze si possono osservare, sempre rimanendo nell'ambito dei processi afferenti al carsismo, degli splendidi campi solcati. In breve si torna a Malga Slapeur e al punto di partenza.

## SABATO 25 SETTEMBRE 2021

### QUARTA USCITA: LA MARCESINA (due volte perduta, due volte ripresa!)

**Accompagnatori:** Gianni Frigo e Filippo Menegatti



Ore 9.00 – Ritrovo al parcheggio dell'Albergo Marcesina, 1369 m.

Ore 9.15 – Inizio escursione per la carrareccia che sale al Passo della Forcellona, 1436 m,

Ore 10.00 – Dal cippo n. 22 seguendo il confine al cippo n.6, 1350 m., e poi al Rifugio Barricata, 1351 m.

Ore 13.00 – Pranzo libero, al sacco o presso il Rifugio

Ore 14.30 – Rientro per strade forestali a Malga Buson, Paludi, Cappella San Lorenzo, Albergo Marcesina

Ore 16.30 – Buffet di fine corso e saluti dei corsisti.

Il sentiero segue per buona parte il confine tra Veneto e Trentino dove sono ancora presenti le pietre confinarie dell'anno 1752, poste a delimitare il territorio tra l'Impero Asburgico e la Repubblica di Venezia. Sul cippo n. 10 sono state riposizionate le copie delle vecchie formelle con le effigi dello Scudo di Maria Teresa d'Austria e del Leone di San Marco. Come punto di partenza utilizziamo l'Albergo Marcesina, in magnifica posizione al centro della piana. Si prende la carrareccia che traversa i pascoli verso est alle spalle dell'albergo. Raggiunto il punto più depresso della bassa catena di colli che chiudono la piana di Marcesina ad oriente, i Monti della Forcellona appunto, individuamo il cippo n.22 della conterminazione che venne a sancire, dopo cinque secoli di scontri, abusi, furti e anche omicidi, il confine tra gli abitanti di Grigno (di lingua e cultura italiana, ma fedeli sudditi della Casa d'Austria) e quelli di Foza ed Enego (di lingua e cultura tedesca, anzi cimbra, ma fedelissimi a San Marco ed alla sua Repubblica). Si segue ora verso Nord una strada ex forestale in quanto Vaia ha pensato bene di metterla allo scoperto. È stato proprio qui in Marcesina, e sui monti della Forcellona in particolare, che i danni di quella bufera si sono fatti particolarmente sentire, abbattendo un enorme quantità di piante di abete rosso. Basti pensare che dopo due anni di lavori forestali, l'esbosco del legname a terra non è ancora terminato! Intercettato il cippo numero 20, si abbandona la strada e si segue più direttamente la linea di confine continuando di cippo in cippo fino a raggiungere il n.10 dove, con un angolo a novanta gradi, la conterminazione svolta di nuovo verso Nord e con alcuni saliscendi, sempre in mezzo ad aree forestali fortemente danneggiate dagli eventi meteorici, si raggiunge in corrispondenza al cippo n. 6 la stradina che porta in breve al Rifugio Barricata, così chiamato per uno sbarramento fatto di tronchi abbattuti che i pastori dell'Altopiano avevano costruito in questo sito onde impedire a quelli di Grigno di portare fino ai pascoli della Marcesina i loro animali. Dopo aver pranzato al rifugio si ritorna sui propri passi per riprendere la stradina che, attraversando aree in cui il vento coi suoi vortici ha schiantato interi lembi di foresta, ci condurrà a verificare se sia o meno in atto su queste superfici un qualche tipo di ripresa da parte della vegetazione forestale. Raggiunta Malga Buson si lascia la strada e si prende a sinistra per costeggiare le torbiere e la loro peculiare flora tra cui spicca la Drosera rotundifolia che solo qui in Marcesina riesce a vegetare nell'intera provincia di Vicenza. Raggiunta la cappella di San Lorenzo, in breve si è di nuovo all'Albergo Marcesina, dove sarà possibile accomiatarci come si deve: sollevando i lieti calici.